

ARGO



USA 2012

Nel 1979, in seguito alla fuga negli Stati Uniti dello Scià iraniano Reza Pahlavi durante la rivoluzione, l'ambasciata americana di Teheran fu presa d'assalto dai rivoluzionari e i suoi impiegati sequestrati per più di 400 giorni. Sei cittadini statunitensi riuscirono a fuggire di nascosto e trovare rifugio nella residenza dell'ambasciatore canadese, il quale, a proprio rischio e pericolo, concesse clandestinamente ospitalità e supporto. Per riportare in patria i propri connazionali la CIA organizzò una missione di esfiltrazione particolarmente audace, ideata dall'esperto del campo Tony Mendez e coadiuvata da una vera e propria produzione hollywoodiana ...

SCHEDA FILM

Regia: Ben Affleck

Attori:

[Ben Affleck](#) - Tony Mendez,

[Bryan Cranston](#) - Jack O'Donnell,

[Alan Arkin](#) - Lester Siegel,

[John Goodman](#) - John Chambers,

[Victor Garber](#) - Ken Taylor,

[Tate Donovan](#) - Bob Anders,

[Scoot McNairy](#) - Joe Stafford,

[Rory Cochrane](#) – Henry Lee Schatz,

[Christopher Denham](#) - Mark Lijek,

[Clea DuVall](#) - Cora Lijek,

[Kerry Bishé](#) - Kathy Stafford,

[Kyle Chandler](#) - Hamilton Jordan,

[Chris Messina](#) - Malinov,

[Željko Ivanek](#) - Robert Pender,

[Titus Welliver](#) - Jon Bates,

[Keith Szarabajka](#) - Adam Engell,

[Bob Gunton](#) - Cyrus Vance,

[Richard Kind](#) - Max Klein,
[Richard Dillane](#) - Agente Nicholls,
[Omid Abtahi](#) - Reza Borhani,
[Sheila Vand](#) - Sahar,
[Karina Logue](#) - Elizabeth Ann Swift,
[Bill Tangradi](#) - Alan B. Golacinski,
[Christopher Stanley](#) - Thomas Ahern,
[Rob Brownstein](#) - Landon Butler,
[Taylor Schilling](#) - Christine Mendez,
[Michael Parks](#) - Jack Kirby,
[Adrienne Barbeau](#) - Nina,
[John Boyd](#) - Lamont,
[Aidan Sussman](#) - Ian Mendez,
[Scott Elrod](#) - Achilles Crux,
[Tim Quill](#) - Alan Sosa,

Soggetto: [Antonio J.Mendez](#) (libro), [Joshuah Bearman](#) (articolo)

Sceneggiatura: [Chris Terrio](#)

Fotografia: [Rodrigo Prieto](#)

Musiche: [Alexandre Desplat](#)

Montaggio: [William Goldenberg](#)

Scenografia: [Sharon Seymour](#)

Costumi: [Jacqueline West](#)

Effetti: [Method Studios](#), [Barry McQueary](#)

Suono: [Erik Aadahl](#) , [Ethan Van der Ryn](#) (montaggio), [John Reitz](#) , [Gregg Rudloff](#) , [José Antonio García](#)
(II) (missaggio)

Durata: 115

Genere: THRILLER – DRAMMATICO

Specifiche tecniche: ARRI ALEXA PLUS/ARRICAM LT, HAWK SCOPE (1:2.35)

Tratto da: libro "*The Master of Disguise: My Secret Life in the CIA*" di Antonio J.Mendez e articolo "*The Great Escape*" di Joshuah Bearman, apparso sulla rivista '*Wired*' nel 2007

Produzione: GRANT HESLOV, BEN AFFLECK E GEORGE CLOONEY PER GK FILMS, SMOKE HOUSE, WARNER BROS PICTURES

Distribuzione: WARNER BROS PICTURES ITALIA - DVD E BLU-RAY: WARNER HOME VIDEO (2013)

Data uscita: 2012-11-08

NOTE

– OSCAR 2013 PER: MIGLIOR FILM, SCENEGGIATURA NON ORIGINALE E MONTAGGIO.

– CANDIDATO AL DAVID DI DONATELLO 2013 COME MIGLIOR FILM STRANIERO.

RASSEGNA STAMPA

"A prima vista è un film sull'Iran, la Cia e il potere del cinema, che nel 1979 servì a liberare un gruppo di americani dalla Teheran in rivolta dell'ayatollah Khomeini. In realtà è molto di più. Ispirato ad una storia vera, segreto di Stato fino al 1997, **Argo** celebra due volte il potere della settima arte. Per la storia che racconta, così bella che sembra inventata (l'agente Cia che le diede vita, Antonio Mendez, la ripercorre in dettaglio nel libro omonimo, Mondadori). E per il fatto stesso di raccontarla, dirigendo ancora una volta il nostro sguardo su una porzione di realtà per distoglierlo dal resto. Come ha sempre fatto Hollywood. Come fa da sempre la buona propaganda, che è per definizione insospettabile (vedi **Casablanca**: grande film, e grandiosa operazione di propaganda per l'America in guerra). (...) E' la carta vincente del film: la satira della fabbrica dei sogni, al massimo dello splendore e dell'autoironica consapevolezza, coincide con la celebrazione del suo potere (impagabili il truccatore John Goodman ed il produttore Alan Arkin, un Gatto e una Volpe nelle retrovie di Hollywood). I pasdaran si berranno con gioia quella panzana sfogliando i rutilanti storyboard con astronavi che sfrecciano a Teheran. Il resto è grande confezione. Con un risvolto politico: a coprire l'operazione Argo fu il presidente Jimmy Carter, democratico come Obama. E il film, anche negli Usa, è uscito solo poche settimane fa. Solo una felice coincidenza?"

(Fabio Ferzetti, *'Il Messaggero'*, 8 novembre 2012)

"Più di tutto **Argo** riflette quell'idea di «spettacolo» hollywoodiano politico/intelligente portata avanti dal suo produttore George Clooney (con il suo collaboratore di sempre, Grant Heslov) in film come **Three Kings** (1999 – tuttora uno dei migliori film sugli americani in Iraq), **Syriana** (2005) e **L'uomo che fissa le capre** (2009). (...) L'immagine di Hollywood che, arrivando come la cavalleria in un film di John Ford, risolve con geniale creatività e senza spargimenti di sangue una crisi internazionale deve essere piaciuta molto all'attivista *liberal* Clooney. Come anche l'idea che cinema e politica siano, dopo tutto, entrambe delle «fiction» (tema tra l'altro esplorato nel suo più cupo, ultimo film da regista). Partendo dallo stesso pensiero **Argo** (sceneggiato da Chris Terrio) è una provocazione/riflessione più *light*. Così, in barba a Cyrus Vance, Segretario di Stato in quegli anni, Mendez/Affleck va a Hollywood, dove recluta John Goodman (nella parte di John Chambers, l'effettista speciale di **Il Pianeta delle Scimmie**) e Alan Arkin (in quella di un produttore immaginario). Il finto film deve essere plausibile, anche se magari non da Oscar: ripescato da una pila di sceneggiature impresentabili, **Argo** è infatti uno **Star Wars** per poveri. Che però serve egregiamente al trucco. Infatti nella realtà, spacciandosi per il produttore canadese della trash-saga-stellare, Mendez riuscì davvero ad «estrarre» i sei diplomatici americani facendoli passare per la sua troupe."

(Giulia D'Agnolo Vallan, *'Il Manifesto'*, 8 novembre 2012)

"Le concitate e caotiche fasi dell'assalto all'ambasciata, realizzate con grande drammaticità e realismo, (...) testimoniano le qualità da regista dell'attore Ben Affleck."

(Franco Montini, *'La Repubblica - Roma'*, 7 novembre 2012)

"Ricco di suspense, storicamente accuratissimo, il film rivela la mano sicura del giovane regista e attore, capace di inchiodare lo spettatore a una storia davvero appassionante."

(Alessandra De Luca, *'Avvenire'*, 8 novembre 2012)

"Ispirato ai fatti realmente accaduti, **Argo** segna il terzo e apprezzabile *'lungo'* del noto attore, ormai schierato nelle fila dei *'cineasti impegnati'*. Di fatto la ricostruzione storico-ambientale cerca e trova quel raro equilibrio tra il racconto di una storia intrigante e la denuncia di ogni forma di *'talebanismo'*."

(Anna Maria Pasetti, *'Il Fatto Quotidiano'*, 8 novembre 2012)

"Due domande si porranno certamente gli spettatori: andò veramente così? E se andò così perché per molti anni (circa 20) non se n'è mai saputo nulla? Bè, certamente la sceneggiatura di Chris Terrio ha romanzato mica male, specie nel finale (che nella realtà fu meno movimentato). (...) Senza effetti speciali, né scenari roboanti, ma stringato, robusto, niente cali di tensione. Con musica anni '70 (Led Zeppelin, Rolling Stones) a dare la scossa e a suggerire l'epoca. Alla sua regia numero tre (e dopo un quindicennio di interpretazioni spesso poco rilevanti) Ben Affleck dà la conferma di un mestiere ormai a prova di bomba. Tra i recuperi dei cliché del buon tempo antico, anche la vecchia divisione tra buoni e cattivi. Che sarà ideologicamente un obbrobrio, ma è l'unico espediente da sempre a dare la spinta al film d'avventura. Non credete ai discorsi politicamente corretti di Ben Affleck e del suo produttore George Clooney. Gli arabi di **Argo** sono brutti, sporchi e cattivi come nei polpettoni orientali degli anni '40. E come allora, per lo spettatore domenicale è gran divertimento." (Giorgio Carbone, *'Liberio'*, 8 novembre 2012)

"Dedicato a tutti quelli che avevano criticato, per non dire deriso, le doti artistiche di Ben Affleck. Che, invece, con questo **Argo** conferma, anzi esalta ulteriormente, la sua bravura di regista già apprezzata col precedente **The Town**. Non a caso, la sua carriera viene paragonata a quella di un grande del cinema mondiale, ovvero quel Clint Eastwood prima preso in giro e poi trasformato, nella seconda parte della sua carriera, in una vera icona. Come Eastwood, anche Affleck ha la grande prerogativa di raccontarti dramma storici con una levità che in pochi possiedono. (...) Una storia vera della quale si conosce già la fine. Eppure, Affleck è talmente bravo che riesce a tenere alta la suspense per tutta la durata della pellicola, soprattutto nelle concitate scene della fuga finale in aeroporto, degne dei migliori thriller. Cast perfetto per uno dei film più belli (non a caso in odore di statuetta) di questo 2012."

(Maurizio Acerbi, *'Il Giornale'*, 8 novembre 2012)

"Il *bamboccione* del cinema a stelle e strisce è cresciuto e ormai è diventato grande, forse grandissimo. Alla sua terza opera dietro la macchina da presa ci si rende perfettamente conto che Ben Affleck non è più il ragazzino di pellicole testosteroneiche come *Armageddon* o *Pearl Harbour*, non è più il sex symbol conosciuto per le storie nate sul set (in sequenza è uscito con Gwyneth Paltrow, Jennifer Lopez e Jennifer Garner), ma è un grande autore con un'idea del mondo, capace di maneggiare con cura qualsiasi sceneggiatura e tenere testa a un grande *ensemble* di attori. La prova? *Argo*, che esce in Italia oggi, il giorno dopo l'elezione del presidente degli Stati Uniti e racconta una vicenda che ha segnato un pezzo importante di storia degli USA, determinando in alcuni dei suoi sviluppi il destino di Jimmy Carter come presidente degli Stati Uniti. (...) La critica ha esaltato *Argo*. Si tratta della conferma di un grande regista dopo gli eccellenti *Gone Baby Gone* del 2007 e *The Town* del 2010. Affleck interpreta anche il protagonista, l'ideatore del piano Tony Mendez, coadiuvato da un cast eccellente che comprende Bryan Cranston (attore pluripremiato per la fiction *Breaking Bad*), il premio Oscar Alan Arkin (*Little Miss Sunshine*), e "il grande" John Goodman." ('*Corriere dello Sport Roma*', 8 novembre 2012)

CRITICA

Teheran, 1979. Dopo la salita al potere di Khomeini, l'Iran diventa un paese radicalmente antiamericano. Durante una delle numerose manifestazioni, viene presa d'assalto l'ambasciata degli Stati Uniti, e soltanto sei dipendenti riescono a trovare rifugio in casa dell'ambasciatore canadese in città. L'agente della CIA Tony Mendez escogita un piano a dir poco originale per tirarli fuori dal paese ostile: mettere in piedi un finto film di fantascienza prodotto a Hollywood e correre in loro aiuto con la scusa della ricerca delle location adatte per girarlo. Con l'aiuto di colleghi e veri produttori di Los Angeles, Mendez si lancia nell'impresa che appare disperata. Dopo il sorprendente esordio del doloroso *Gone Baby Gone* e la conferma autunnale del solido *The Town*, Ben Affleck con il suo terzo film dimostra definitivamente di essere uno dei maggiori talenti americani dietro la macchina da presa. Il suo thriller in costume è un'opera dalla messa in scena tanto semplice quanto efficace, che punta al realismo senza però ostentarlo, e si concentra maggiormente sulla potenza della narrazione, fattore che riesce ad evidenziare un grande ritmo narrativo e la prova maiuscola di tutti gli attori in scena, soprattutto quelli di supporto. Dopo un inizio molto classico, in cui la situazione di pericolo viene settata senza alcuna forzatura e inutile accelerazione, ma al contrario con la perfetta dose di credibilità, quando parte la folle operazione di salvataggio i toni più leggeri e alcune battute di vera comicità permettono a grandi caratteristi come John Goodman, Bryan Cranston e il "grande vecchio" Alan Arkin di ritagliarsi momenti di grande sapienza recitativa: non ci sarebbe assolutamente da stupirsi se alle prossime nominations agli Oscar uno (o due) dei nomi appena citati fosse candidato come attore non protagonista. Dal canto

suo Affleck, come aveva fatto con *The Town*, si ritaglia un ruolo da protagonista piuttosto dimesso e stilizzato, una parte che può essere recitata secondo le sue possibilità, certamente non a livello degli altri ma comunque più che sufficienti per non sfigurare. Se dunque *Argo* nella prima parte si presenta come un film molto solido, nella seconda diventa realmente emozionante. Il crescendo di tensione che monta con la lunga sequenza che chiude il lungometraggio è dosato alla perfezione, scandito da un montaggio ammirevole. La fotografia elegante ma sempre sobria incornicia poi il tutto in una visione asciutta degli eventi. *Argo* passa così dall'essere un buon film a diventare grande cinema. Ben Affleck continua dunque il suo percorso registico come meglio non avrebbe potuto. Da applauso. *(Recensione di Adriano Ercolani – mymovies.it)*

[...] Sulle basi di questa storia vera Ben Affleck orchestra un film che forza la realtà dei fatti quanto serve per creare tensione e suspense, ma non manca mai di rimarcare gli elementi di veridicità e di confinare in maniera netta le licenze cinematografiche. Il risultato è un'opera di sorprendente solidità, animata da un'etica di ferro e capace di muoversi attraverso i tre registri principali del cinema, amalgamandoli con l'invisibile maestria di un veterano del cinema. Nonostante sia solo al suo terzo film da regista, Affleck si conferma uno degli autori giovani più interessanti in assoluto, capace di fondere l'azione da cinema di guerra della prima parte con la commedia hollywoodiana della seconda e infine la tensione del dramma storico della terza. Un viaggio tra diversi toni in cui l'unica costante è il regista stesso, che incarna il protagonista Tony Mendez con una recitazione minimalista e pacata, esplorando tutte le declinazioni di un'infinita malinconia di sguardo che fa il paio con il rigore morale profuso nel raccontare la sua storia. In questo straordinario esempio di modernità cinematografica c'è tutta l'esperienza del cinema politico, teso e aggressivo della Hollywood degli anni '70, unita ad uno stile fluido ed invisibile, ad un gusto post *Mad Men* per la precisa ricostruzione dei diversi costumi della società di qualche decennio fa e ad una capacità non comune di lavorare sul dettaglio della messa in scena. Ben Affleck alza ancora l'asticella e non si accontenta più (come per *Gone Baby Gone* e *The Town*) di prendere un buon soggetto e girare con gusto e abilità un'ottima sceneggiatura ma, pur mantenendo tutto il riguardo del caso verso l'intrattenimento del proprio pubblico di riferimento, orchestra il suo racconto in modo che anche le parti più piccole, i ruoli comprimari o alcune parole pesino come macigni e siano in grado, con uno sguardo o un dettaglio, di fare il lavoro del cinema più serio e audace: stimolare nello spettatore correlazioni tra i fatti e i personaggi narrati e l'attualità, ovvero la storia della politica estera americana antecedente e soprattutto successiva al 1979.

(Recensione di Gabriele Niola – mymovies.it)